



Tennis, Fed Cup Vince la Francia di Yannick Noah

Sandrine Testud ha regalato alla Francia il punto della vittoria battendo l'olandese Miriam Oremans 0-6, 6-3, 6-3, in un'ora 45' nella finale della Federation Cup disputata a Saint Hertogenbosch, Olanda. Testud aveva anche battuto Brenda Schultz-McCarthy e Mary Pierce, Miriam Oremans. È la prima volta che la Francia, quest'anno, capitanata da Yannick Noah, vince la Fed Cup.



Jean-Christophe Kahn/Reuters

Arco di Trionfo Binomio francese 1° a Longchamp

Il purosangue francese Peintre Célèbre, montato da Oliver Peslier, ha vinto a Longchamp, Parigi, la 76ª edizione dell'Arco di Trionfo, prova regina del galoppo mondiale. Staccatosi in dirittura l'unico maschio di 3 anni dei 18 cavalli al via, ha lasciato a 3 lunghezze Pilsudski (Gb) e Borgia (Ger) vincendo con la corsa 4 milioni di franchi (1,2 mld). Mai in corsa Swain con in sella Lanfranco Dettori.

Tavola a vela Alessandra Sensini campionessa d'Europa

L'azzurra Alessandra Sensini ha vinto il campionato d'Europa di tavola a vela classe Mistral che si è disputato dal 29 settembre al 4 ottobre a Murcia, Spagna. La Sensini con 39 punti di penalità totalizzati nelle 12 regate del campionato ha superato sul podio le due francesi Justine Gardahaut (48 pt) e Faustine Merret (71). Tra gli uomini successo del portoghese Joao Rodriguez con 58 punti.

La Virtus supera la Benetton (62-68) e guida la classifica insieme alla Teamsystem, ieri vincente su Cantù

La Kinder sbanca Treviso Fuga delle due bolognesi

Risultati e Classifiche

A1 / Risultati

BENETTON	62
KINDER	68
CFM	83
POMPEA	70
FONTANAFREDDA	83
MASH JEANS	86
MABO	67
STEFANEL	66
SCAVOLINI	80
PEPSI	100
TEAMSYSTEM	74
POLTI	68
VARESE	89
VIOLA	78

A2 / Risultati

B. SARDEGNA	69
SNAI	61
BARONIA	56
BINI	82
CASETTI	74
MONTANA	80
DINAMICA	110
NAPOLI	67
GENERTEL	79
FABER	63
JUVECASERTA	79
SERAPIDE	71
SCANDONE	74
SICC	72

A1 / Classifica

SQUADRE	Punti	G	V	P
TEAMSYSTEM	6	3	3	0
KINDER	6	3	3	0
BENETTON	4	3	2	1
PEPSI	4	3	2	1
VARESE	4	3	2	1
MASH JEANS	4	3	2	1
CFM	4	3	2	1
STEFANEL	2	3	1	2
VIOLA	2	3	1	2
FONTANAFREDDA	2	3	1	2
MABO	2	3	1	2
SCAVOLINI	2	3	1	2
POLTI	0	3	0	3
POMPEA	0	3	0	3

A1 / Classifica

SQUADRE	Punti	G	V	P
GENERTEL	6	3	3	0
DINAMICA	4	3	2	1
BINI	4	3	2	1
MONTANA	4	3	2	1
JUVECASERTA	4	3	2	1
SNAI	4	3	2	1
B. SARDEGNA	4	3	2	1
CASETTI	2	3	1	2
FABER	2	3	1	2
SERAPIDE	2	3	1	2
SCANDONE	2	3	1	2
BARONIA	2	3	1	2
NAPOLI	2	3	1	2
SICC	0	3	0	3

A1 / Prossimo turno
(12/10/97)

FONTANAFREDDA - TEAMSIST
KINDER - MABO
MASH JEANS - BENETTON
PEPSI - POMPEA
POLTI - SCAVOLINI
STEFANEL - VARESE
VIOLA - CFM

A2 / Prossimo turno
(12/10/97)

B. SARDEGNA - FABER
GENERTEL - JUVECASERTA
MONTANA - DINAMICA
NAPOLI - BARONIA
SERAPIDE - SCANDONE
SICC - BINI
SNAI - CASETTI

TREVISO. In tre settimane è cambiato tutto. La Benetton che aveva spazzato Bologna in Supercoppa è tornata sulla terra, la Kinder ha saputo batterla con le sue stesse armi: difesa, lavoro sporco. Di qui il ribaltamento del risultato, fedele alla verità e indipendente rispetto alle variabili casuali (Williams azzoppato dal jet-lag, Rigaudeau da un colpo al ginocchio, Sconochini fuori dai giochi) che potevano influire sull'incontro. Il risultato - la fuga in testa al campionato delle due bolognesi - ha ovviamente connotato i transitori. La Teamsystem che ha faticato con Cantù, per dire, era la stessa che aveva domato giovedì scorso il temibile Aek Atene.

Eppure il ruggito di basket city percorre tutto il campionato. È per la Kinder ha il valore di una mezza consacrazione. La squadra di Messina ha chiuso con due vittorie il mini-ciclo che, tra Barcellona e il Palaverde, poteva portarla sull'orlo della crisi. E oltre. C'è riuscita, con ogni evidenza, studiando a menadito il freschissimo precedente. Se venti giorni fa erano stati i lunghi di Treviso a dominare scena e incontro, ieri sera è toccato ai loro avversari. Con due uomini in controtendenza. Il paradossale Amaechi sotto il canestro bianconero (lo stoppano davvero in troppi, ormai) e il frizzante Sekunda che pure non ha convinto Obradovic. Davvero intempestivo nell'avvicinarsi a inizio ripresa, quando stava facendo danni in campo nemico e sembrava poter slabbrare il vantaggio della Benetton fino a renderlo incolmabile. Bologna non ha avuto Danilovic se non all'ultimo tufo. Treviso ha fatto a meno di Bonora, almeno dove serviva. Più regista di Ravaglia e Rigaudeau messi insieme, il play della Benetton non è riuscito a tradurre la superiorità in punti. Suoi e degli altri. Perso di vista Rebraca nella ripresa (lo nascondeva un buon Savic), non ha trovato svincoli alternativi. Nemmeno quello che poteva portarlo a qualche assunzione di responsabilità al tiro. Infine, il 5/6 che i dirimpettai di ruolo gli hanno sparato sul viso ha fatto la differenza.



Lo jugoslavo Predrag Danilovic

S. Perez/Reuters

Segnando un punto a favore di chi sopporta e bene questa Kinder senza una mente classica. Quello che due settimane fa era un progetto, sta dunque avviandosi a diventare una squadra. Interambiabile, a dispetto della panca lunghissima. Non a caso Savic (fuori con polemiche sette giorni fa) e Frosini (fuori senza polemiche giovedì in Eurolega) hanno ricucito con un break di 10-0 il più 9 raggiunto dalla Benetton a inizio ripresa. Da lì in poi, Benetton e Kinder si sono messe al centro del ring in un corpo a corpo infinito. Al termine del quale Bologna ha addirittura perduto tre uomini per falli, ma è rimasta in piedi. I piedi di Danilovic. Ettore Messina ha dunque cominciato a infondere personalità a un gruppo che sente davvero suo. Chissà cosa succederebbe se il 15 ottobre la

Fiba gli restituisse anche Papanikolaou, che resta nel limbo dei non-giocatori per colpa di un «contratto alla greca» quantomeno pasticciato. Di certo c'è che Treviso non esce ridimensionata da questo ko.

Luca Bottura

Benetton-Kinder 62-68 (28-27)
Benetton Treviso: Gracis, Sekunda 12, Pittis 14, Marconato 5, Stazic ne, Bonora 6, Rebraca 18, Nicolai, Williams 7, Rusconi.
Kinder Bologna: Danilovic 17, Amaechi 1, Abbio 5, Makris 4, Ravaglia 10, Ruini ne, Savic 5, Morandotti ne, Rigaudeau 16, Frosini 10.
Note: spettatori 4970; cinque falli Makris, Savic, Rigaudeau. Liberi 21/29, 24/32. Da tre 3/12, 8/17

Baseball, finale Cariparma in vantaggio: 2-1

BOLOGNA. Dopo il terzo incontro nella finale scudetto di baseball, Cariparma è in vantaggio sulla Danesi Nettuno per 2-1. Mentre prima il Nettuno aveva pareggiato il conto, vincendo per 23 a 21, ieri sera la cariparma si è ripartita in vantaggio, aggiudicandosi la terza partita per 10 a 4. La gara precedente era stata tecnicamente di scarso livello, ma ricca di emozioni. Otto fuoricampo (doppietta di D'Auria e Carozza); sette lanciatori (tre per la danesi, quattro per la Cariparma) alternatisi sul monte; un Nettuno che ha rischiato di perdere nonostante 23 valide raccolte nel box, per colpa di nove errori commessi in difesa. Soprattutto c'erano stati continui capovolgimenti nel parziale, che avevano cambiato di segno dieci volte. Nella successiva partita, il Parma, schierando a sorpresa Paolo Ceccaroli, è subito scattato in avanti, dominando praticamente l'intera gara.

Giovanni Parisi liquidato in 7 round Nigel Wenton, con la corona iridata Wbo, punta al re dei superleggeri

Il «labbro di Vibo» vuole de La Hoya

Svelto di lingua ma anche di mani. Pungente a parole e devastante coi pugni. È il nuovo, ma non troppo, Giovanni Parisi, che arriva all'appuntamento mondiale - quello di sabato notte a Vibo Valentia col britannico Nigel Wenton - caricandosi oltre che di footing, guantoni e saune, di aggressività dialettica diretta alla Federboxe, all'inerzia del suo presidente, il pizzuto Gianni Grisolia, ai soldi mal spesi di un organismo che incanala, secondo l'accusa di Parisi, le energie rimessigli dal Coni in un rivolo di iniziative poco o nulla pertinenti con l'agonia nella quale naviga da tempo il pugilato nostrano. Prima gli schiaffi verbali, poi, sul ring allestito nella originaria terra calabrese, la controprova che aggiunge credibilità alla rabbia, la dimostrazione pratica che quel che è detto da Parisi ha la valenza e il carisma del vissuto, della lezione teorico-pratica che lo stesso «Flash» non esita a ricordare al «suo» presidente a fine match. «Visto? Ma non lascia-

temi da solo a difendere una nave che affonda», è il messaggio del superleggero italiano, un'altra difesa vittoriosa della corona iridata Wbo, un programma di incontri ad alto livello che puntano direttamente a Oscar de La Hoya, il campione del mondo «vero», quello dell'associazione americana Wba. Politico d'assalto fuori dal ring, Parisi a Vibo Valentia ha voluto dare un saggio di misura, tecnica, potenza e persino ferocia regolando in crescendo la pratica Wenton, suo «sfidante ufficiale», uno che per non aveva mai perso, uno che di ambizioni e altisonanti dichiarazioni aveva riempito l'avantimatch preannunciandosi come un giustiziere delle pretese e dei titoli dell'italiano. È andata diversamente, con il britannico immobile nel suo angolo quando l'arbitro chiama l'8° round. Immobile, livido, sanguinante e battuto. Non si è mosso lasciando a Parisi tutta l'esultanza per una resa lavorata in crescendo ai fianchi e al volto di Wenton, una se-



Giovanni Parisi

quenza di cazzotti culminata in quel gancio sinistro allo scadere della 7ª ripresa, ultimo di una serie che ha piegato il cuore e le ginocchia del rivale ritiratosi nel corner grazie al gong, salvatosi da ulteriori umiliazioni col rifiuto di rialzare i guanti contro Parisi, novello «labbro di Vibo», bocca della verità della boxe italiana, uno dei pochi picchiatori della scuola nazionale che non si spaventano di fronte ai doppi petti della federazione né agli organizzatori dei match né ai manager. Momenti di gloria per il Parisi pugile, stato di grazia per il Parisi ideologo, quello che «da la linea», lui professionista, alla federazione fatta soprattutto da e per i dilettanti. Dal match con Wenton, esce un Flash più solido, sicuro di sé, pronto per l'assalto ad altre corone - quella dell'invitto de La Hoya, prima di ogni altra - moralmente ammantato di nuova autorevolezza nei confronti di una

controparte rappresentata dall'erede di Ermanno Marchiaro - per 16 anni guida incontrastata della Fpi - la federazione sempre alle prese con crisi motivazionali, sempre in lotta con se stessa e con chi ne chiede l'abolizione. Match interminabile, quello politico, quello cui Flash, interrompendo il silenzio dei pugni, ha voluto dare una spallata, anzi un uppercut, prima di passare alle vie di fatto con Wenton. Wenton ha abbandonato, lasciando via libera al boxeur che vuole salire la scala mondiale dei superleggeri sino al vertice massimo, la Federboxe ha accusato il colpo, ma non è ko. Anzi è pronta a mettere all'incasso l'exploit di sabato del suo numero 1, uno che è capace di mantenere le promesse. Oscar de La Hoya è il suo chiodo, il campionissimo già sfidato e che sin qui non ha dato risposte. Ma il successo su Wenton merita una replica. E i pugni di Parisi la reclamano. [G. Ce]

Europei volley Quinto posto per le azzurre

L'Italia si è classificata quinta nei campionati europei di pallavolo donne, battendo la Polonia 3-0 (15-13, 15/9, 15/10). Il quinto posto è un risultato finale forse inferiore alle aspettative della vigilia, ma che probabilmente fotografa bene una situazione come quella attuale della Nazionale femminile. «Il quinto posto è quello che ci siamo meritati sul campo - ha detto Velasco - quindi è quello che siamo. Parliamo da qua e andiamo avanti. Bisogna lavorare con umiltà e determinazione». Il titolo è stato vinto dalla Russia che ha battuto, in finale, la Croazia per 3-0 (15-7, 15-12, 15-9). Finale terzo e quarto posto: Rep. Ceca-Bulgaria 3-0 (15-13, 15-10, 15-7)